

# Vino

Nel primo semestre aumento del 2,6% delle vendite di vini a denominazione di origine. Nel primo trimestre inoltre il valore delle esportazioni è cresciuto del 7,7%. Circa il 60% dei raccolti della vendemmia sono destinati in Italia alla produzione di vini docg, doc e igt



## STABILE A LUGLIO IL CONSUMO DI ELETTRICITÀ

A luglio il consumo di energia elettrica degli italiani è salito dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 2007, raggiungendo 31,5 miliardi di kWh. Tra i fattori che hanno influenzato questo risultato, una temperatura media inferiore di circa 0,3 gradi centigradi e un giorno lavorativo in più (23 contro 22) rispetto a luglio dell'anno scorso. Il fabbisogno del mese è stato coperto per l'88,4% con la produzione nazionale.

## FINISCE ALL'ASTA LA VILLA DELLE NOZZE RICUCCI-FALCHI

Finisce all'asta la villa Cacciarella a Porto Santo Stefano dove nell'estate di tre anni fa si sposarono Stefano Ricucci e Anna Falchi. La prestigiosa residenza appartenuta in passato alla famiglia Feltrinelli è uno dei 16 immobili che Magiste Real Estate, una delle società di Ricucci in concordato preventivo, ha messo in vendita con un annuncio a pagamento sui giornali. Il prezzo parte da poco meno di 30 milioni di euro.

# Pane e pasta, la corsa dei prezzi è ingiustificata

Il Garante: Italia prima in Europa per rincari. Consumatori sul piede di guerra. Benzina in calo

di Giuseppe Vespo / Milano

**SPECULAZIONI** Antonio Liroso scatena i consumatori. Ora che l'ha detto anche il Garante per la sorveglianza dei prezzi, con tanto di dossier, non ci sono più scuse: il livello dei prezzi al consumo di pane e pasta non trova giustificazioni nell'andamento delle

materie prime, per questo deve tornare a scendere. Sennò, minacciano le associazioni dei consumatori, sarà guerra.

Una reazione giustificata dai dati mostrati dal Garante, che ieri al ministero dello Sviluppo economico ha riunito produttori e distributori della filiera cerealicola. All'incontro Mr Prezzi si è presentato con uno studio dal quale emerge, nero su bianco, come nonostante da marzo a giugno i prezzi all'origine del frumento abbiano registrato un calo rilevante (-16,2 per cento per quello tenero e -29,1 per quello duro), tale diminuzione non si sia riflessa nel prodotto finale che risulta, invece, aumentato: il pane dell'1,2 per cento, la pasta del 6,9. Numeri che ci garantiscono la leadership europea nella classifica dei rincari. Siamo arrivati a pagare il pane fino a sei euro al chilo, mentre per la pasta il primato è a quota 3,60 euro per chilo. Per questo il Garante ha bacchettato pastai e panificatori, invitandoli a un'inversione di tendenza. E per settembre, annuncia Liroso, ci saranno ulteriori controlli per verificare che

Da marzo a giugno il costo del frumento è sceso del 16% mentre i prodotti finali sono aumentati

l'andamento dei prezzi nei passaggi di filiera sia coerente con l'andamento dei mercati internazionali che hanno già iniziato una fase di rientro. Chiamati in causa, gli attori del ceralicolo si rimpallano le responsabilità: il primo passo per una riduzione dei prezzi «spetta all'industria molitoria», sostiene Gaetano Pergamo di Confeferenti, secondo cui oggi si comincia a registrare «una prima contrazione dei cereali che lascia sperare nell'esaurimento della spinta al rialzo dei prezzi di pane e pasta. Ma naturalmente occorre che i protagonisti della filiera trasferiscano questi ritocchi al ribasso alla distribuzione ed ai panificatori». Macché. Sie-

## IL RECORD DEI PREZZI

Variazione percentuale luglio 2008/luglio 2007		
Pane	+13,0%	
Pasta di semola	+25,0%	
I PREZZI (euro al Kg) giugno 2008		
Città	Pasta	Pane
BOLOGNA	1,54	3,48
NAPOLI	1,33	1,93
PALERMO	1,36	2,71
ROMA	1,66	2,29
MILANO	1,95	3,61

P&G Infograph Fonte: Osservatorio Prezzi e Tariffe



Alcune fasi di panificazione in un forno Foto Ansa

te fuori strada, avverte Ivano Vaccaro, presidente di Italmopa, che riunisce mugnai e pastai. «Antonio Liroso ha sbagliato obiettivo: l'industria molitoria

non deve fare alcun primo passo avanti, semmai lo faccia l'industria di trasformazione perché noi non facciamo né pasta né pane ma farine. E sul prezzo

del pane l'incidenza della farina è solo del 15 per cento». Nel ping-pong delle dichiarazioni s'insceriscono loro, i consumatori, che da mesi ormai denuncia-

vano il sospetto di speculazioni: «I prezzi alla produzione diminuiscono, ma la gente continua a pagare più del dovuto», sostiene Adiconsum che chiede «controlli immediati e non da settembre». Mentre il Codacons promette: «Se entro pochi giorni il prezzo di pane e pasta non subirà un sostanziale calo, invieremo una denuncia formale a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia, chiedendo di aprire delle indagini per aggioaggio a danno dei consumatori». In linea anche Federconsumatori, che ha annunciato lo studio di una class action «nei confronti di chi mette in campo odiose speculazioni». Mentre sull'altro fronte della battaglia, quello legato al prezzo della benzina, nonostante il recente calo del prezzo alle pompe (in media due cent) e le dichiarazioni dell'Unione petrolifera - secondo cui oggi l'Italia ha «prezzi dei carburanti inferiori a quelli dei principali Paesi europei» - non si placano le polemiche. Anche qui le associazioni studiano azioni legali.

## Tabacchi: blitz di Geronzi a Mediobanca è pericoloso

Il cambiamento delle regole di corporate governance di Mediobanca fa parte di «un'enorme partita di potere che si svolge all'ombra di un conflitto d'interessi che si è ramificato come una piovra». Lo dichiara Bruno Tabacchi, vicepresidente della commissione bilancio della Camera, in un'intervista pubblicata dal settimanale L'Espresso. La separazione tra consiglio di sorveglianza e comitato di gestione, dice Tabacchi, nel caso di Mediobanca ha «un senso forte», considerato che gli azionisti «sono portatori di interessi che generano conflitti con l'attività dell'istituto». A preoccupare, sostiene, sono in particolare «le ripercussioni del caso Mediobanca sul Corriere della Sera: a essere minacciata è la qualità stessa del sistema democratico italiano». Se è vero che Mediobanca ha sempre intrattenuo «rapporti qualificati» con il sistema politico, continua Tabacchi, lo faceva con «banchieri di grande spessore intellettuale come Raffaele Mattioli ed Enrico Cuccia, dotati di un rigore calvinista e capaci di tenere testa alle pressioni della politica. Oggi, invece, ci troviamo da una parte Silvio Berlusconi in uno straordinario stato di forza. Dall'altra i soci di Mediobanca le cui fortune dipendono dalla sua benevolenza, con un presidente coinvolto in vari processi». Proprio alla luce delle vicende giudiziarie nelle quali è coinvolto Cesare Geronzi, presidente del consiglio di sorveglianza di Mediobanca e artefice del ritorno al consiglio di amministrazione, Tabacchi sostiene che sarebbe auspicabile una stretta sui criteri di onorabilità per i banchieri da parte del ministero dell'Economia.

# Crollano le assenze per malattia degli statali

Brunetta: sono il 37% in meno, la media è di 10 giorni l'anno. Podda (Cgil): «Lo era anche nel 2006»

di Felicia Masocco

**EFFETTI** In settanta amministrazioni pubbliche, tra comuni, province, regioni, ministeri e varie, le assenze per malattia sono crollate nel luglio 2008 del 37,1% rispetto allo stesso mese del 2007. È soltanto un campione, assai ridotto ma considerato «significativo» dal ministero guidato da Renato Brunetta che proietta il calo, estendendo sull'intero universo pubblico (che di amministrazioni ne conta migliaia). Il ministero tradu-

ce la percentuale in persone che invece di stare a casa vanno al lavoro: sono 25mila in più. Mentre la media di giorni per malattia si assesta sui 10 l'anno anche nel pubblico. Inevitabile la soddisfazione del ministro che da quando si è insediato ha prodotto norme e annunci contro i lavoratori pubblici e ora trionfa per i risultati. Mentre nell'opinione pubblica si va sedimentando l'idea che tutti i lavoratori pubblici siano fannulloni, con buona pace per gli onesti. Le cifre di Brunetta vengono però contestate dalla Cgil. Il segretario di Fp, Carlo Podda, cita i dati della Ragioneria dello Stato, che già nel 2006 dicevano che le assenze per malattia nel settore pubblico era-

no a 10,5 giorni l'anno. Per cui «la notizia semplicemente non esiste», taglia corto Podda. «Solo chi è accecato da un furore ideologico può non accorgersi che persino il ministero non può oscurare del tutto la verità», e il suo commento. Il sindacalista fa notare che nel documento del ministero è scritto che «il confronto con i dati del Conto Annuale non è del tutto corretto» in quanto i dati della Ragioneria dello Stato si riferiscono al totale delle assenze retribuite e non alle sole assenze per malattia. «Ma il rapporto - continua Podda - nasconde accuratamente che i risultati presentati si basano proprio su questa sostanziale differenza. Comparare dati non omoge-

nei è statisticamente scorretto, trame valutazioni politiche lo è ancor di più, ma ci consola il fatto che l'indagine ci dà ragione». La replica del ministero di Brunetta non si è fatta attendere. È la segreteria tecnica a spiegare che i dati presentati ieri «fanno riferimento a quanto rilevato direttamente dal ministero con un apposito questionario. La variazione tra il 2007 e il 2008 - si legge in una nota - è, dunque, calcolata su dati omogenei e confrontabili, riguardanti le giornate di assenza per malattia». Il riferimento al Conto annuale serve - per il ministero - «per evidenziare come l'attuale, netta, riduzione delle assenze rappresenti un cambio strutturale rispetto ad un trend storico». Una tendenza che, sempre secondo il ministero, vede a circa 20 giorni di assenza retribuita per dipendente «fonte Ragioneria Generale dello Stato». La nota non dice se i 20 giorni siano di malattia oppure, come sostiene il sindacato, dovuti anche a permessi.

Sono al lavoro 25mila persone in più. Ma il sindacato contesta i raffronti «tra dati disomogenei»

# Telecom, oggi al cda anche la grana che viene dal Brasile

La controllata sudamericana in rosso perde pezzi del management. Scivolone in Borsa dopo un doppio giudizio negativo

/ Milano

L'ennesimo scivolone in Borsa, la società in Brasile che continua a perdere e incassa le dimissioni di due pedine del management, quella in Germania sempre più zopicante, il doppio downgrade venuto sia da Goldman Sachs sia da Dresdner Kleinwort. Sola nota positiva Ti Media, la società che controlla le tue televisioni del Gruppo La7 e Mtv, protagonista ieri a piazza Affari, nonostante una semestrale in rosso di 55,4 milioni di euro. C'è anche tutto questo sul tavolo del consiglio di amministrazione di Telecom Italia di oggi

alle prese con la presentazione dei conti semestrali che, non è difficile prevedere, faranno segnare quasi ovunque il segno meno. Per Franco Bernabè si annuncia una giornata pesante con i soci di minoranza - primi fra tutti i Fossati - che chiedono un nuovo piano industriale dal

Ti Media in perdita ma il mercato la premia per l'attesa di un miglioramento nei prossimi mesi

quale dipende, per altro, la sorte di cinquemila lavoratori considerati in esubero. Il primo colpo della giornata è venuto dal Sudamerica dove Tim Brasil, nel secondo trimestre, ha annunciato una perdita netta di 34 miliardi di real. È vero che nei primi tre mesi il buco era stato di 107, ma il confronto con il 2007 è drammatico: allora si contava un utile netto di 34 miliardi. Cifre che, unite alle dimissioni del direttore generale e del direttore finanziario, hanno dato un altro scossone al titolo in Borsa che alla fine ha chiuso con un meno 3,67%. Dal Brasile alla Germania la musica cambia poco. Secondo il

quotidiano De Welt la controllata tedesca Hansenet starebbe trattando la fusione con la concorrente Versatel. Un'operazione che mostrerebbe un progressivo allontanamento del Gruppo dal mercato tedesco, anche in considerazione del fatto che, se la fusione non andasse in porto Telecom sarebbe intenzionata a vendere le attività in Germania alla socia spagnola Telefonica ben più interessata a sviluppare il business in questa area. In questo quadro non certo brillante sono arrivati i conti delle due televisioni. Cifre che hanno portato interesse sul titolo in Borsa ma che sostanzialmente hanno detto che le perdite an-

che se in diminuzione restano alte. «Il secondo semestre vede nelle previsioni una ripresa e il dato negativo sarà inferiore a quello del primo semestre di quest'anno e a quello che ha chiuso il 2007» è stato il commento dei vertici di Ti Media. Già da maggio il gruppo aveva avviato una nuova strategia che aveva al centro i canali analogici che garantivano costi minori. Sempre ieri è circolata la notizia che Telecom e Vodafone si sentono creditori verso lo Stato rispettivamente per 110 e 32 milioni di euro. Sarebbero gli interessi su contributi non dovuti, così come accertato dal Consiglio di Stato nel 2007.

## CANONI IRRISORI

Mancano 14 milioni dai «bagni» della Versilia

**Dalle casse dello Stato** mancano all'appello 14 milioni di euro di canoni concessori per le aree demaniali marittime nella provincia di Lucca. Secondo la Guardia di finanza di Lucca, sono soldi che avrebbero dovuto pagare, dal 2004 al 2007, i 440 stabilimenti balneari della Versilia. Sono queste le conclusioni dell'indagine svolta dai finanziari per delega della Corte dei Conti, che ha incaricato la Guardia di Finanza di verificare il danno erariale conseguente al pagamento di canoni concessori irrisori da parte dei titolari delle concessioni demaniali marittime in provincia di Lucca. Il mancato introito dei canoni è stato determinato, secondo le Fiamme gialle dall'inerzia della Regione Toscana che, pur avendo constatato l'alta valenza turistica del territorio costiero lucchese, non ha provveduto ad adeguare i relativi canoni di concessione. Secondo le Fiamme gialle, gli stabilimenti balneari versiliesi avrebbero dovuto pagare un canone pari a più del doppio di quello che in realtà hanno pagato. La questione torna adesso alla Corte dei Conti che, sulla base delle controdeduzioni conseguenti all'indagine della finanza, deciderà se e da parte di chi ci dovranno essere dei risarcimenti all'erario.